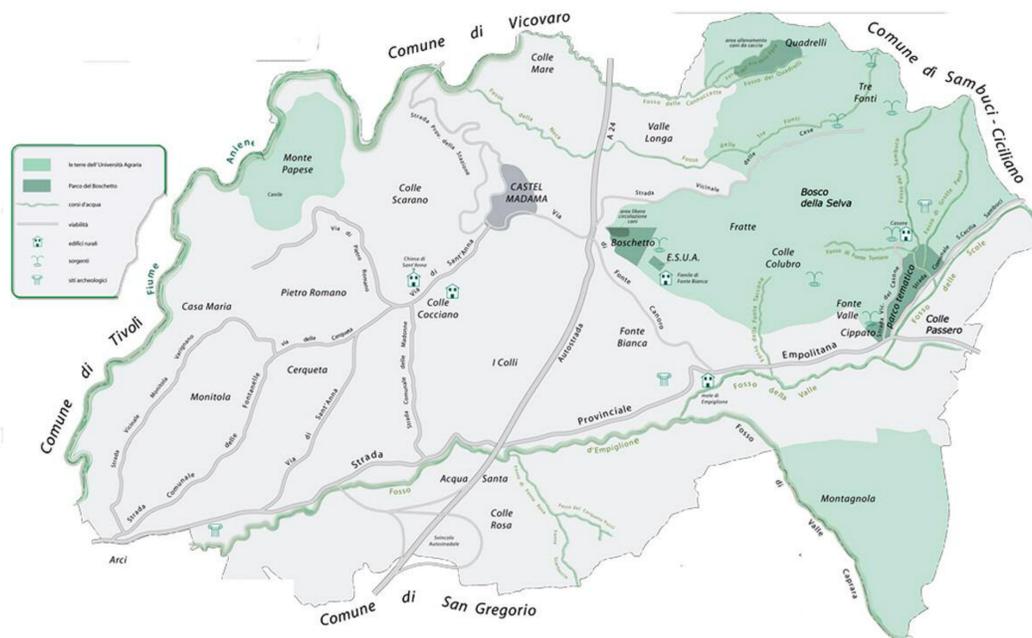




Indagini archeologiche in località Colle Passero

LE PREZIOSE TESTIMONIANZE D'EPOCA ROMANA E MEDIOEVALE SONO VENUTE ALLA LUCE GRAZIE ALLE RICERCHE ARCHEOLOGICHE NECESSARIE AI FINI DELL'AUTORIZZAZIONE A REALIZZARE IL "PARCO A TEMA PREISTORICO".

GLI SCAVI CONDOTTI DAGLI ARCHEOLOGI DELLA SOVRINTENDENZA DEL LAZIO SONO INIZIATI A SETTEMBRE E TERMINATI A DICEMBRE 2011. QUI ESPONIAMO LE IMMAGINI DELLE MAGGIORI STRUTTURE EMERSE DURANTE GLI SCAVI.



IN SEGUITO A QUESTI RITROVAMENTI IL PROGETTO DEL PARCO, DEDICATO ALLA RICOSTRUZIONE DELLA VITA NEI VILLAGGI DEL LAZIO CENTRALE, SI ARRICCHISCE DI UN'AREA DI SCAVO ARCHEOLOGICO-DIDATTICO CHE CONSENTE LO STUDIO DEGLI INSEDIAMENTI ESISTITI NELLA VALLE EMPOLITANA. IN UN PERIODO STORICO CHE VA DALLA PRESENZA DEGLI EQUI A QUELLA ROMANA E MEDIOEVALE, FINO ALL'ABBANDONO E ALLA DECADENZA DEI SITI.

L'indagine archeologica effettuata nel 2011 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e per conto della Archeopark s.r.l. ha interessato il territorio di Colle Passero, lungo la sponda destra del Fosso delle Scole (o di S. Cecilia), a valle della confluenza con il Fosso delle Coste, fino a Via Empolitana.

La bibliografia scientifica (Tibur, pars altera, "Forma Italiae" I, 3, Roma 1966, p. 112-114, n. 146) e le fonti d'archivio hanno costituito il punto di partenza della ricerca che ha consentito di ampliare lo stato di conoscenza del sito attraverso la contestualizzazione degli elementi noti e l'acquisizione dei nuovi dati di scavo. La frequentazione testimoniata dalle strutture emerse copre con continuità un arco cronologico compreso tra età romana ed età medievale.

A Nord di Via Empolitana (o Trebulana perché diretta all'antica Trebula Suffenas, odierna Ciciliano) si staccava una strada glareata, servita da doppia sostruzione in opera poligonale di II maniera, che raggiungeva la valle del Fiumicino all'altezza di Sambuci, per un lungo tratto parallelo al fosso delle Scole.

Lungo il percorso della strada, seguito nelle indagini fino al punto di confluenza tra i due fossi ma noto anche sulle pendici del monte Cimino, è stata individuata una piazzola di sosta, pavimentata in schegge di calcare, ben disposte, ed alcuni ambienti dalle caratteristiche abitative, con muri in blocchi di tufo e in opera reticolata. A ridosso del fosso, si aprono una serie di ambienti con connotazione produttiva, realizzati sul terreno consolidato dai pos-



Platea - piazzola di sosta



Argine in mura poligonale



Ambiente sul fosso con connotazione produttiva



Piano pavimentale con tessere musive nere

senti argini in poligonale corrispondenti alla delimitazione meridionale dell'antico corso del fosso.

Gli ambienti si estendevano fino all'estremità settentrionale della vallata dove è stato localizzato un battuto pavimentale decorato con tessere musive nere.

Un bellissimo ponte, con arcata in opera laterizia permetteva di superare facilmente il fosso delle Scole, nel punto in cui la portata d'acqua era maggiore, e raggiungere l'argine opposto, individuato e documentato.

Non si trattava comunque dell'unico punto di attraversamento del fosso poiché infatti più a Sud si conserva l'arcata di un secondo ponte, di dimensioni minori.

La continuità di frequentazione dell'area è testimoniata dalla presenza di strutture di epoca tardo-antica e medievale, strettamente connesse con le preesistenze antiche.

L'utilizzo degli stessi ambienti rinvenuti, potrebbe rivelarsi (dopo lo scavo stratigrafico e lo studio dei reperti) attribuibile all'edificio medievale, poco distante, i cui muri sono stati identificati con la Chiesa di S. Cecilia (v. Coste).

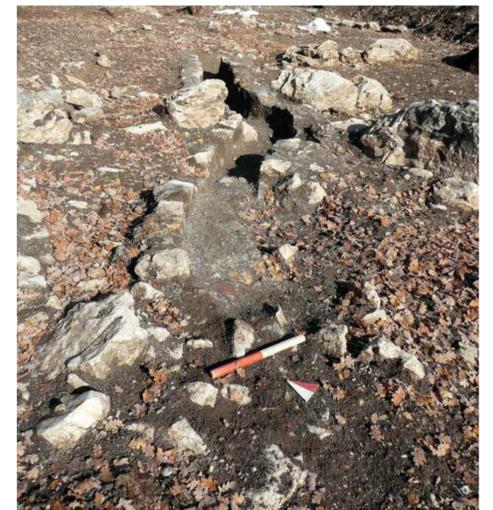
Così come certamente accade per il pozzo quadrato in schegge calcaree e la canaletta di scolo, con spallette in muratura e andamento individuata e scavata immediatamente a Nord dello stesso edificio.



Ponte in opera laterizia



Pozzo quadrato



Canale di scolo del pozzo. Sotto, i resti della chiesa medioevale

